

S.I.C.S.I. - VII ciclo  
A.A. 2007-2008

## MODULO DI STORIA 3

Prof. E. Cuozzo

# CARLO MAGNO E IL SACRO ROMANO IMPERO



a cura di

Lettieri Maria Carolina A050

Petrone Serena A043/050

Sguazzo Anna Maria A043/050

## **Titolo**

Carlo Magno e il Sacro Romano Impero

## **Destinatari**

Alunni del III anno di un Istituto d'Arte

## **Motivazioni**

Il presente modulo, destinato agli alunni di una classe III di un Istituto d'Arte, si propone di analizzare ed approfondire la personalità di Carlo Magno, figura tra le più significative di tutto il medioevo. Si cercherà, attraverso le tre unità didattiche proposte, di fornire un quadro completo della situazione europea nel IX secolo con particolare riferimento ai territori appartenenti al Sacro Romano Impero; di cogliere l'importanza del rapporto tra papato e impero; di esaminare i numerosi aspetti legati alla rinascita culturale voluta dall'imperatore.

Nel corso delle lezioni saranno coinvolti, inoltre, anche altri ambiti disciplinari come: italiano, proponendo testi antologici e brani che si riferiscono ai temi trattati (Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*; comparazione delle fonti storiche riguardanti l'incoronazione di Carlo Magno) e storia dell'arte per lo studio delle fonti iconografiche a disposizione.

## **Obiettivi generali**

Il presente modulo si prefigge il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- contribuire alla chiarezza e alla verità storica sul "personaggio" Carlo Magno
- creare un punto di riferimento sulle documentazioni, fonti e contributi apportati
- comprendere i concetti di rivoluzione "potere temporale" e "potere spirituale"
- saper interpretare le fonti
- conoscere le coordinate spazio-temporali in cui si inserisce l'evento storico
- comprendere i rapporti di causa-effetto che si instaurano tra gli eventi storici
- saper usare in modo appropriato la terminologia relativa all'evento storico esaminato
- conoscere la situazione politico-amministrativa dell'Italia nel IX secolo
- sapere individuare i territori conquistati da Carlo Magno
- comprendere genesi e dinamiche della creazione del Sacro Romano Impero
- saper riscontrare l'importanza del rapporto tra Carlo Magno ed il papato

- conoscere il significato storico e le personalità dei papi Adriano I e Leone III
- comprendere l'importanza dell'incoronazione di Carlo Magno ad imperatore
- comprendere l'importanza e l'influenza del sentimento religioso sul popolo come garanzia di un potere legittimato
- comprendere il funzionamento del sistema curtense e la signoria fondiaria
- comprendere le motivazioni e gli effetti della rinascita culturale voluta da Carlo Magno

## **Finalità**

Si perseguono le seguenti finalità:

- comprendere che la memoria del passato va recuperata in quanto tale, nella consapevolezza che il passato svolge un'importante funzione di comprensione e orientamento del presente
- cogliere i nessi tra fattori politici, economici, culturali e sociali, che determinano un fatto storico o ne conseguono
- formare una coscienza storica e critica, cioè la capacità di leggere eventi e processi inquadrandoli nel contesto spazio-temporale e interpretandone i rapporti di causalità, interazione, continuità e frattura con la storia passata e successiva
- fornire un bagaglio di informazioni utili anche per lo studio di altre discipline come la letteratura, l'arte

## **Prerequisiti**

Al fine di affrontare il presente modulo è necessario che gli alunni posseggano i seguenti prerequisiti:

- saper identificare le categorie di causa-effetto che si instaurano tra gli eventi storici
- saper comprendere gli argomenti nella loro successione diacronica e sincronica
- saper interpretare le fonti
- conoscere l'assetto dell'Europa nella seconda metà dell'VIII secolo
- sapere che la ricchezza della monarchia franca era costituita dai redditi derivanti dalle proprie terre (concetto alla base della nascita del feudalesimo)
- conoscere cos'è e che conseguenze ha avuto la donazione di Sutri
- conoscere il significato di concetti chiave come *Constitutum Costantini*
- saper individuare tesi, argomenti e prove in un brano storiografico

## **Contenuti**

**UD 1:** L'ascesa di Carlo Magno

**UD 2:** Carlo Magno e il papato

**UD 3:** La rinascita carolingia

## **Metodi**

- Lezioni frontali
- Lezioni interattive
- Lavori di gruppo
- Lettura, analisi e commento di fonti documentarie e di testi critici

## **Strumenti**

- Libro di testo
- Atlante storico
- Cartine geografiche
- Sussidi multimediali
- Materiale iconografico
- Fotocopie

## **Spazi**

- Aula scolastica
- Biblioteca scolastica

## **Tempi**

Il modulo avrà una durata complessiva di 8 ore, così suddivise:

- 3 ore di lezione frontale
- 2 ore di laboratorio sull'analisi di fonti documentarie e di testi critici
- 2 ore di verifica
- 1 ora di recupero

## **Verifica**

Sono previste verifiche sia in itinere che al termine di tutto il modulo attraverso interrogazioni; somministrazione di prove strutturate e semistrutturate; produzione finale di un saggio breve.

## **Valutazione**

Nella valutazione si terrà conto del livello di maturazione dell'allievo in relazione al livello di partenza.

I criteri previsti per la valutazione saranno:

- livello di conoscenza e comprensione dei contenuti
- comprensione del testo letto e studiato
- capacità di esposizione in forma chiara e corretta
- capacità di sintesi utilizzando il lessico specifico della disciplina
- capacità di argomentazione e rielaborazione personale
- partecipazione attiva
- abilità di effettuare collegamenti disciplinari e pluridisciplinari
- capacità di operare confronti tra le diverse interpretazioni che gli storici danno di uno stesso fatto storico



S.I.C.S.I – VII CICLO  
ANNO ACCADEMICO 2007-2008

UNITÀ DIDATTICA PER IL CORSO DI  
STORIA 3  
PROF. ERRICO CUOZZO

di

Anna Maria Sguazzo

Classe A043/A050  
Matricola 811/1035

## TITOLO UNITÀ DIDATTICA: **L'ascesa di Carlo Magno**

### **Destinatari**

Alunni del terzo anno di un Istituto tecnico professionale

### **Sommario**

Questa unità didattica è inserita nel seguente modulo:

#### MODULO

#### ***Carlo Magno e il Sacro Romano Impero***

- **UNITÀ 1**  
**L'ascesa di Carlo Magno**
- **UNITÀ 2**  
Carlo Magno e il papato
- **UNITÀ 3**  
La rinascita carolingia

### **Obiettivi specifici**

La presente Unità didattica si prefigge il conseguimento dei seguenti obiettivi specifici.

- conoscere la figura di Carlo Magno attraverso la lettura di alcune fonti
- conoscere le cause e gli effetti dell'Impero di Carlo Magno
- saper analizzare gli eventi più significativi della sua vita, in particolare il passaggio da rex francorum et langobardorum ad Augusto

- comprendere i concetti di potere spirituale e potere temporale
- saper ricostruire una tavola genealogica
- saper distinguere tra fatto ed interpretazione del fatto
- saper usare le fonti per provare affermazioni storiche determinate, per verificare ipotesi, per ricostruire un fatto, processo ed evento

## **Contenuti**

**Carlo** fu un infaticabile condottiero di eserciti, ma anche un grandissimo uomo di Stato, creatore e ordinatore di un vastissimo impero, che fu detto sacro e romano e che era destinato a durare, almeno nel nome, fino al secolo XIX. Dopo i secoli bui delle invasioni barbariche comincia con lui la nuova storia dell' Occidente cristiano, che egli difese con la spada e raccolse in unità civile e religiosa. Non c'è perciò da meravigliarsi se una tale personalità è passata, dopo la morte, dalla storia alla leggenda, se poeti e novellieri celebrarono nella letteratura medioevale di Francia e d'Italia le sue gesta, ingigantendo la sua figura oltre i limiti del reale. Per conoscere i tratti più genuini della sua personalità potremmo ricorrere alle pagine di Eginardo , che visse per vent' anni alla corte di Carlo e fece parte della Scuola Palatina formata dai più illustri ingegneri . Di lui ci resta una biografia di Carlo ( Vita Karoli Magni Imperatoris ), ricca di precisi dati biografici .

### **Carlo Magno nel giudizio dei contemporanei. ( Eginardo ).**

*Ebbe un corpo largo e robusto, statura alta, ma tuttavia non sproporzionata, la sommità del capo rotonda, gli occhi assai grandi e vivaci , il naso più lungo del normale, una bella chioma bianca, un volto piacevole e gioviale, che gli conferiva un aspetto molto autorevole e dignitoso, sia quando stava in piedi sia quando era seduto .Praticava l'equitazione e la caccia, esercizi che erano in lui connaturati ,perché sulla terra non si trova forse alcun popolo che in quest'attività possa paragonarsi ai Franchi. Gli piacevano anche i bagni di vapore di acque termali e spesso esercitava il suo corpo nel nuoto. Per questo motivo costruì in Aquisgrana una reggia , nella quale abitò ininterrottamente negli ultimi anni di vita, fino alla morte. Invitava al bagno non solo i suoi figli, ma anche i nobili e gli amici, e qualche volta anche la folla dei soldati di scorta e delle guardie del corpo. Indossava il costume nazionale dei Franchi, e disdegnava gli indumenti forestieri. Era dotato di eloquio facile ed esuberante ed era capace di esprimere con la più grande chiarezza tutto ciò che voleva. Si dedicò anche allo studio delle lingue straniere, tra le quali apprese così bene la latina, che abitualmente si esprimeva con uguale padronanza in questa lingua o nella sua lingua materna, mentre la greca era in grado di capirla più che parlarla.Coltivò le arti liberali con grande passione, e poiché nutriva una profonda venerazione per coloro che le insegnavano, tributava loro grandi onori. Si dedicava all' apprendimento dell' arte del calcolo e con estrema curiosità indagava il corso degli astri, applicandovisi con la sua acuta intelligenza.Tentò anche di scrivere, e a questo scopo aveva l' abitudine di spargere sotto i guanciali del suo letto tavolette e foglietti di pergamena, per abituare la mano a tracciare le lettere, quando aveva un pò di tempo libero; ma quest' applicazione, iniziata troppo tardi, ebbe poco successo.*

*Praticò col più grande scrupolo e col più alto fervore la religione cristiana, nella quale era stato educato fin dall'infanzia. Appunto per ciò innalzò in Aquisgrana una basilica di eccezionale bellezza, che adornò d'oro e d'argento, di lampadari e di balaustre e porte di bronzo massiccio. Poiché non poteva procurarsi altrove le colonne e i marmi necessari alla sua costruzione, li fece trasportare da Roma e da Ravenna.*

### **Ma chi fu effettivamente Carlo?.**

Secondo Lopez, storico moderno, la sua immagine, già abbellita dalla biografia di Eginardo, fu trasfigurata dalla leggenda, la quale dimenticò il ripudio di Ermengarda, lo spossamento dei diritti dei nipoti, il pauroso massacro dei Sassoni; e attribuì a Carlo tutti i meriti, anche quelli che erano stati dei suoi maggiori, tanto che la chiesa dovè inchinarsi alla tradizione e ammetterlo nel numero di santi. Al di là dei suoi meriti o demeriti, Carlo ebbe in sorte di comparire sulla scena del mondo “nel momento in cui gruppi dirigenti dell' Occidente auspicavano una restaurazione imperiale”.

Fu l'uomo che i tempi richiedevano e il suo regno, da certi punti di vista, non fu altro che la continuazione e in un certo senso il prolungamento di quello di suo padre. Non presenta alcun tratto di originalità: alleanza con la chiesa, lotta contro i pagani – musulmani e longobardi – trasformazioni di governo, attenzione agli studi, che si preoccupò di risvegliare dal torpore. Come tutti i grandi personaggi che hanno smosso la storia Carlo ha semplicemente dato il via all' evoluzione che i bisogni sociali e politici imponevano al suo tempo. Il suo ruolo corrisponde in maniera così totale alle tendenze nuove dell'epoca, che pare esserne lo strumento, ed è assai difficile distinguere, nel suo operato, ciò che appartiene a lui da ciò che è dovuto al semplice gioco delle circostanze.

### **L'eredità di Carlo Martello e dei Pipinidi segna il destino di Carlo**

Carlo, come si è detto, continuò l'opera dei suoi maggiori, cioè di coloro che prima di lui avevano gettato in Francia le basi della fortuna della loro casa. Carlo Martello, suo nonno, autore della famosa disfatta subita dagli arabi nel 732, a Poitiers, era figlio di Pipino d'Héristal, da cui venne il nome di Pipinidi a tutta la famiglia. Carlo Martello non era re dei Franchi, ma solo un maestro di palazzo, uno di quei maestri di palazzo che in gara fra di loro, governavano ciascuno una delle quattro parti in cui era divisa politicamente e amministrativamente la Francia, al tempo degli ultimi re Merovingi, passati alla storia col nome di *re fannulloni*. Tra i maestri di palazzo prevalsero alla fine i Pipinidi e fu proprio il figlio di Carlo Martello, Pipino il breve, che depose l'ultimo dei Merovingi e prese nelle proprie mani tutto il potere. L'usurpazione fu approvata e



legittimata dalla chiesa . San Bonifacio unse infatti Pipino nel 751 col sacro crisma col quale si consacravano i vescovi e lo proclamò difensore e protettore della chiesa . Successivamente, nel 754 il pontefice Stefano II lo consacrò re dei Franchi , conferendogli anche la dignità di *patricius Romanorum*. Con ciò la nuova monarchia di Francia acquistava un carattere sacro che la poneva al di sopra di ogni altra casa regnante e ne faceva il più valido scudo della chiesa .

### **Le grandi campagne militari di Carlo**

Carlo continuò questa linea politica di stretta collaborazione col Papato cogliendone i più splendidi frutti. Egli fu un prestigioso condottiero di eserciti. Di lui si contano circa sessanta spedizioni militari, condotte contro i Longobardi in Italia , i Mori di Spagna, i Sassoni della Germania , gli Avari del Danubio e del Tibisco ; imprese tutte rispondenti ad una politica intesa ad estendere il dominio su più vaste terre e al tempo stesso a guadagnare alla chiesa sempre nuovi proseliti.

La spedizione di Carlo contro i Longobardi pose fine per sempre al loro dominio sull'Italia . L'elezione a pontefice di Adriano I ( 772 ) , fautore dell'intesa coi Franchi, rese inevitabile la rottura coi Longobardi , che ruppero guerra al Papato con l'intento di impadronirsi delle terre della chiesa, provocando perciò la discesa di Carlo in Italia . La campagna militare si risolse in pochi mesi con la capitolazione di Pavia e di Verona , con la cattura di Desiderio e la fuga di Adelchi a Costantinopoli . Il vincitore Carlo assunse per sé il titolo di *rex Francorum et Langobardorum* , ma cedette alla santa sede gran parte delle terre conquistate , che andarono ad aggiungersi a quelle già possedute dalla chiesa, anche se il dominio temporale dei papi restò sotto l'alta sovranità di Carlo . La donazione costituì comunque un ulteriore passo in avanti verso quello che sarebbe divenuto uno Stato assolutamente autonomo: lo Stato Pontificio. Quanto alle altre terre d'Italia, la politica di Carlo dette un colpo mortale al processo di unificazione della penisola che stava per essere portato a termine dagli ultimi re longobardi : Liutprando, Astolfo, Desiderio.

Ben più difficile e contrastata fu l'azione condotta contro gli *Arabi* del califfato di Cordova. Carlo si proponeva di liberare la Spagna dagli infedeli, ma l'impresa si rivelò più difficile del previsto, e la guerra si concluse con la costituzione di una *Marca spagnola* comprendente la Catalogna e le terre limitate a sud dall'Ebro: un risultato modesto, ma bastante a garantire la Francia da ogni futura minaccia dal sud . Eppure proprio da questa guerra contro i Mori di Spagna dovevano fiorire le legendarie gesta

di Carlo e dei suoi paladini, ricantate in tutti i poemi epici di Francia e d'Italia dalla *Chanson de Roland* all'Orlando Furioso dell'Ariosto.

La maggior impresa di Carlo è d'aver soggiogato la fiera gente dei *Sassoni* dopo una lotta durissima che gli costò diciotto spedizioni e più di vent'anni di fatiche . I Sassoni erano i più genuini rappresentanti del vecchio germanesimo: attaccati ai loro costumi e alle loro credenze, protetti dalle selve e dalle paludi, costituivano un grosso ostacolo per l'espansionismo franco ad Oriente. Carlo prese la decisione di condurre contro di loro una lotta spietata fino alla completa sottomissione ed evangelizzazione, che nel pensiero di Carlo e dei suoi tempi erano la stessa cosa . Ma i Sassoni, sotto la guida di Vitichindo, si batterono fieramente e corsero il rischio d'essere sterminati definitivamente. Devastazioni , decapitazioni ,il regime di terrore instaurato nelle terre occupate , piegarono la loro resistenza .

Alla fine essi accettarono il battesimo ed entrarono a far parte del mondo civilizzato e cristianizzato, quale risultava dalla fusione delle genti galliche e franche. La vittoria sui Sassoni spostò ad est la frontiera della civiltà cristiana, arrestando definitivamente il flusso dei Germani verso l'Ovest.

### **Carlo Signore d'Europa**

Alle maggiori imprese militari debbono aggiungersi le campagne contro i *Bavari*, e quelle contro i pericolosissimi *Avari* di stirpe mongolica che dalle loro basi poste nell'odierna Ungheria, tenevano l'Europa sotto la continua minaccia delle loro razzie. Piegati anche gli Avari all'obbedienza con la sistematica distruzione del loro territorio e l'impossessamento degli immensi tesori da essi accumulati, i domini di Carlo si estendevano ora dalla Marca spagnola all'Elba e al Danubio, dal mare del Nord all'Adriatico. Dai tempi di Roma non si era più visto un dominio così vasto, né un re così potente. Perciò non sorprende che Carlo sia stato designato, quasi per comune consenso a rinnovare anche nel nome l'Impero romano. Il ricordo di Roma, era vivo nelle menti dei Romani non meno che in quello delle popolazioni germaniche. L'Impero rappresentava ai loro occhi la pace l'ordine, la sicurezza, il rispetto della legge, si che in tutti era viva l'aspirazione a vedere rinnovata quell'età. Dopo la deposizione di Romolo Augustolo per mano di Odoacre (476) l'autorità imperiale era passata, agli imperatori ,ma quella autorità era ormai troppo lontana e inefficace perché potesse essere riconosciuta e temuta dai popoli dell'occidente, mentre l'autorità di Carlo era vicina e reale.

Nel 796 l'imperatore di Bisanzio Costantino IV, era stato detronizzato e accecato per volontà della madre Irene, che aveva assunto per sé il potere, sì che l'impero poteva considerarsi vacante. Avvenne così che Carlo venuto a Roma per porre fine ai fieri contrasti scoppiati tra il papa Leone III e le fazioni nobiliari romane, fu dallo stesso Leone III, nella notte di Natale dell'anno 800, coronato e consacrato imperatore romano, mentre tutti i presenti ripetevano tre volte il grido: *Carlo, piissimo Augusto, al grande e pacifico imperatore dei Romani, coronato da Dio, vita e vittoria.. L'impero fu detto sacro* perché Carlo era stato incoronato per mano del papa, rappresentante di Dio in terra, *romano* perché rinnovava, quello di Roma, per cui Carlo rappresentava il legittimo successore di Augusto, di Traiano. Di Costantino, di Teodosio.

### **Metodologie e strumenti**

- Lezioni frontali
- Dibattiti guidati
- Lettura, analisi e analisi di fonti documentarie e di testi critici

Nello specifico, si propone la lettura e l'analisi del testo di Perenne e di Ch.Dawson circa gli aspetti salienti della rinascita carolingia, nonché l'analisi e la comparazione delle fonti storiche, relative alla figura di Carlo Magno (*Vita Karoli* di Eginardo; *La rinascita dell'Europa*, Lopez) per evidenziare la differenza dei punti di vista dei diversi testimoni. E' consigliabile sempre e comunque l'uso di un buon manuale di storia.

### **Spazi**

L'attività didattica si svolgerà principalmente in aula ed eventualmente nella biblioteca della scuola

### **Tempi**

Presumibilmente 2 ore di lezione curriculare

## **Valutazione**

Nella valutazione si terrà conto del livello di maturazione dell'allievo in relazione al livello di partenza.

I criteri previsti per la valutazione saranno:

- livello di conoscenza e comprensione dei contenuti
- comprensione del testo letto e studiato
- capacità di esposizione in forma chiara e corretta
- capacità di sintesi utilizzando il lessico specifico della disciplina
- capacità di argomentazione e rielaborazione personale
- partecipazione attiva
- abilità di effettuare collegamenti disciplinari e pluridisciplinari
- capacità di operare confronti tra le diverse interpretazioni che gli storici danno di uno stesso fatto storico

## **Verifiche**

Sono previste verifiche attraverso interrogazioni e somministrazione di prove strutturate. Si prevedono inoltre lavori di analisi e comprensione di fonti storiche.

## **Bibliografia**

- Gabriele De Rosa; *Età medievale*; Minerva italiana 1989
- Carocci Giampiero; *Corso di storia-II Medioevo*; Zanichelli, Bologna, 1990
- J.Calmette; Carlo Magno, tr.it, La Nuova Italia, Firenze 1948
- Desiderio Antonio-Themelly Mario, *Storia e storiografia*, D'Anna
- D.A. Bullough, Carlo Magno, tr.it, Brescia 1996
- Lopez R. S.; *La nascita dell'Europa*; Einaudi, Torino, 1966





**S.I.C.S.I – VII CICLO**  
**ANNO ACCADEMICO 2007-2008**

**UNITÀ DIDATTICA PER IL CORSO DI**  
**STORIA 3**  
**PROF. ERRICO CUOZZO**

di

**Maria Carolina Lettieri**

**Classe A050**  
**Matricola 811/1228**

**TITOLO UNITÀ DIDATTICA: Carlo Magno e il papato**

### **Destinatari**

Alunni del III anno di un Istituto d'Arte

### **Sommario**

Questa unità didattica è inserita nel seguente modulo:

#### **MODULO**

#### ***Carlo Magno e il Sacro Romano Impero***

- **UNITÀ 1**  
L'ascesa di Carlo Magno
- **UNITÀ 2**  
**Carlo Magno e il papato**
- **UNITÀ 3**  
La rinascita carolingia

### **Obiettivi specifici**

La presente Unità didattica si prefigge il conseguimento dei seguenti obiettivi specifici.

- comprendere la genesi e l'evoluzione del rapporto tra Carlo Magno e i papi Adriano I e Leone III
- comprendere i concetti di potere "temporale" e "spirituale"
- comprendere l'importanza dell'incoronazione della notte di natale dell'800 ai fini della legittimazione del potere di Carlo Magno
- saper riconoscere la differenza tra il titolo di "*patricius*" e quello di "Augusto"
- comprendere il significato di "*Respublica christiana*"
- riconoscere le principali innovazioni liturgiche apportate da Carlo Magno
- acquisire la padronanza dei termini-chiave relativi all'evento storico esaminato
- saper confrontare fonti storiche che contengano punti di vista diversi (in relazione all'incoronazione di Carlo Magno)

## **Contenuti**

Seguendo la scia di suo padre, Carlo Magno perseguì una politica di stretta collaborazione con i pontefici romani, sottomettendo e convertendo al cristianesimo i popoli germanici, (come costrinse a fare ai Sassoni) ed offrendo sempre la sua protezione e il suo sostegno alla Chiesa di Roma.

Da quando, infatti, ai tempi di **Pipino il Breve**, c'era stata la restituzione al pontefice dei territori dell'**Esarcato di Ravenna**<sup>1</sup> e della **Pentapoli**<sup>2</sup> (Donazione di Quierzy, 754) che per concezione comune era creduti appartenenti al "Patrimonio di San Pietro", i re franchi si presentavano come naturali difensori della **Chiesa Apostolica Romana**. Con la **Promissio** (o **Donatio**) **Carisiaca**, infatti, il re franco Pipino il Breve, dopo essere stato convinto da Papa Stefano III dell'autenticità della *Constitutum Constantini*, promise a quest'ultimo la cessione di quelle terre bizantine che erano precedentemente finite sotto il **dominio del re longobardo Astolfo**, e che vennero quindi riconquistate e donate alla Chiesa nel 756 sancendo *de facto* la creazione dello **Stato Pontificio**. Pipino ottenne in cambio la legittimazione del suo potere con la nomina per sé e per i suoi figli

---

<sup>1</sup> L'**Esarcato d'Italia** (o **di Ravenna**) è stata una circoscrizione amministrativa dell'Impero bizantino comprendente tra il VI e l'VIII secolo i territori bizantini d'Italia. La sede era Ravenna e il termine Esarcato passò poi a descrivere in particolare il territorio attorno alla capitale, cioè il ravennate.

<sup>2</sup> Era uno dei sette distretti militari in cui venne suddiviso l'Esarcato d'Italia dall'imperatore bizantino Maurizio I (582-602), nell'anno 585 e comprendeva Rimini, Pesaro, Fano, Senigallia e Ancona.

a *patrizi romani*, cioè protettori di Roma. Da questo momento in poi i re franchi saranno considerati i naturali protettori della Chiesa Romana.

**Carlo** (figlio di Pipino), salito al trono franco nel 768, sapeva bene che al Papa importava soprattutto ritagliare un sicuro territorio di sua pertinenza in Italia Centrale, libero da altri poteri temporali, compreso quello bizantino (al quale, come unico legittimo erede dell'Impero romano, spettavano formalmente i diritti su quelle terre).

Dopo la morte di **Papa Stefano IV** (772), incline all'alleanza tra il papato e i Longobardi piuttosto che con i Franchi, Carlo Magno, rispondendo alla richiesta di aiuto del nuovo pontefice **Adriano I**, scese in Italia per liberare i territori della chiesa dall'assedio del re longobardo Desiderio che, nel frattempo era arrivato a minacciare la stessa Roma dopo che il papa si era rifiutato di incoronare i suoi nipoti (figli di Carlomanno e di Gerberga) come legittimi eredi. La vittoria del sovrano franco accrebbe la sua autorità e rese ancora più stabile l'alleanza tra Carlo e la Chiesa. Da quel momento in poi il sovrano franco assunse anche il titolo di Re dei Longobardi e gli fu dato l'appellativo di "Magno".

I rapporti tra l'Imperatore e papa Adriano I, sono stati ricostruiti dalla letteratura delle missive epistolari che i due si scambiarono per oltre un ventennio e nelle quali, spesso, si vede il papa impegnato ad ottenere l'appoggio di Carlo riguardo le frequenti beghe territoriali che minavano lo Stato Pontificio.

Alla morte del pontefice nel 795, quando la notizia gli fu riferita, il sovrano scoppiò in pianto ed il suo biografo Eginardo ci assicura che il cordoglio era sincero.

Il giorno successivo alla morte di Adriano I, assunse la tiara **Papa Leone III** il quale dovette immediatamente affrontare la famiglia del defunto Adriano e tutta la nobiltà romana, che contestava la validità dell'elezione (all'epoca l'elezione del pontefice spettava al clero e al popolo di Roma), timorosa di perdere la preminenza goduta sotto il precedente pontefice.

Appena consacrato, Leone III, temendo forse di perdere il posto conquistato grazie ad una fazione a lui favorevole, inviò subito a Carlo Magno il decreto della propria avvenuta elezione con assicurazione di fedeltà, le chiavi della tomba di San Pietro e il vessillo della città di Roma, chiedendo inoltre al sovrano di inviare rappresentanti davanti ai quali i romani potessero prestare giuramento di obbedienza. Con l'invio di quei doni dal chiaro significato intrinseco, il papa rendeva chiaro l'intendimento di eleggere il re dei franchi quale definitivo braccio armato della cristianità in quanto



possessore delle chiavi della basilica ed in maniera rafforzativa, quale defensor della stessa Roma e delle sua popolazione, di cui possedeva ora anche il vessillo. L'intento di papa Leone era chiaramente quello di tutelarsi da ogni eventuale colpo di mano degli avversari e di cautelarsi anche nei confronti dei franchi dimostrando, col la sua lettera, piena sottomissione a Carlo Magno. In realtà entrambi, sia il sovrano che il pontefice, pensavano all'idea di una grande *Mater Ecclesia* che unisse ed evangelizzasse tutti i popoli della terra ma la differenza sostanziale fu che tutti e due pensarono di impersonificare la quintessenza di una potenza teocratica: le convinzioni e il potere di Carlo stavano per collidere con quelli di Leone III. Alla missiva papale il re franco fece pervenire, attraverso i suoi ambasciatori, una lettera che non lasciava dubbi sul ruolo che il sovrano avrebbe avuto nel rapporto col papato:

“Carlo, per grazia di Dio Re dei Franchi e dei Longobardi e Patrizio dei Romani, a Leone Papa, salute di perpetua beatitudine in Cristo.

Dopo aver letto con attenzione la lettera della vostra Eccellenza e aver ascoltato il decreto di elezione, siamo stati molto contenti – lo confesso –, sia per l'unanimità della vostra elezione, sia per l'obbedienza della vostra umiltà e per la fedeltà che avete dimostrato nei nostri confronti con la vostra promessa solenne (...). Per tutte queste cose ringraziamo dal profondo del cuore la divina misericordia, poiché, dopo la lacrimevole piaga di dolore che aveva inflitto all'anima nostra la morte del diletteissimo nostro padre e fedelissimo amico [papa Adriano I], Egli si è degnato, secondo la consueta previdenza della Sua bontà, di concederci un tale conforto quale voi siete. Perciò noi affidiamo alla Santità vostra la prosperità nostra e di tutti i nostri sudditi, demandando – per così dire – a voi il compito di ottenere per noi la felicità; ve la affidiamo nel nome della misericordia del Dio e Signore nostro Gesù Cristo, il quale ha avuto cura della sua santa Chiesa innalzando al suo vertice la vostra Beatitudine. (...)

Abbiamo comandato [ad Angilberto di parlare] di tutte quelle cose che ci parevano sia per noi opzionali sia per voi necessarie, affinché vi confrontaste e discuteste tutto ciò che vi sembrasse opportuno per l'esaltazione della santa Chiesa di Dio, per la stabilità del vostro onore e per la solidità del nostro patriato.

Infatti, come avevo stretto un patto con il beatissimo predecessore della santa Paternità vostra, così ora desidero stabilire con la vostra Beatitudine un'alleanza inviolabile di uguale fede e carità, in modo che, per la grazia che Dio ha donato alla vostra apostolica Santità, mi raggiunga ovunque la benedizione apostolica invocata per mezzo delle preghiere dei santi, e la santissima Sede della Chiesa Romana, per concessione di Dio, sia sempre difesa dalla nostra Devozione.

***A noi spetta, secondo l'aiuto della divina misericordia, difendere con le armi ovunque, all'esterno, la santa Chiesa di Cristo dall'incursione dei pagani e dalla devastazione degli infedeli, e all'interno fortificarla con il riconoscimento della fede cattolica. A voi invece, padre santissimo, spetta alzare – come Mosè (cf. Es. 17, 8-13) – le mani a Dio per aiutare la nostra milizia, cosicché, con la vostra intercessione e grazie alla guida e alla concessione di Dio, il popolo cristiano riporti sempre ed ovunque vittoria sui nemici del Suo santo nome, e il nome del Signore nostro Gesù Cristo sia glorificato nel mondo intero.***

***Epperò la prudenza dell'autorità vostra segua in tutto le leggi canoniche, affinché l'esempio della piena santità rifulga agli occhi di tutti manifestamente nel vostro comportamento, e tutti odano dalla vostra bocca parole di santa esortazione; cosicché***

***"la vostra luce splenda davanti agli uomini talmente, che vedendo le vostre opere buone glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" <sup>3</sup>.***

Con queste frasi molto diplomatiche Carlo Magno ribadisce la sua protezione allo Stato della Chiesa ma, allo stesso tempo, ammonisce il pontefice considerato "lascivo e spergiuro" "*a condurre una vita onorata e ad osservare i decreti della chiesa*", ponendosi di fatto su un gradino di autorità superiore al papa stesso.

Nel 797 il re assegnò al papa il compito di redimere le anime del popolo degli *Avari* (tribù caucasica del Daghestan), sottomessi dagli eserciti carolingi. Nel 798 gli ordinò invece di indire un concilio a Roma per definire la questione degli eretici "*adozianistici*" (adoptiani: aderenti alla dottrina teologica dell'adozione di Cristo da parte di Dio Padre e non da lui generato), cosa che fu celermente attuata e gli eretici altrettanto celermente condannati e perseguitati.

Ma nel frattempo la guerra sotterranea tra le fazioni della nobiltà romana favorevoli al papa e quelle antipapaline appoggiate dai nipoti dell'ex-pontefice Adriano I e che erano invece a favore della teocrazia carolingia, scoppiò nel 799. Mentre Leone III guidava una processione per le vie di Roma, i due nobili ribelli **Pascale** e **Campolo**, alla testa di una banda di congiurati, assaltarono la funzione, aggredirono e ferirono il Papa.

Carlo Magno allora invitò il pontefice a **Paderborn**, sua residenza estiva in Westfalia, dove il sovrano era intento a "convertire" e a sottomettere i Sassoni della regione. Secondo alcuni storici è durante questi colloqui riservati che il re franco propose al papa di coronarlo Imperatore essendo già di fatto, padrone di gran parte dell'Europa. In cambio si prodigò per far cadere le accuse mosse al pontefice dalla nobiltà romana.

A Paderborn il papa incontrò il teologo **Alcuino**, fiduciario di Carlo Magno, il quale intervenne con tutta la propria influenza presso la corte regnante al fine di ottenere una qualche unità cristiana e di ricondurre la posta in gioco nelle mani del pontefice. Ma in seguito Alcuino riconsiderò le sue posizioni e rispose parzialmente le postulanze dei detrattori del papa accreditando di fatto Carlo Magno quale capo della teocrazia sovrana, scrivendo:

---

<sup>3</sup> Carlo Magno, *Le lettere*, Città Nuova, pp. 67-61

“ **è necessario che Voi pensiate prima a guarire “il capo”** (riferito al papa) **e poi i piedi** (riferito al popolo sassone)”.

Carlo Magno decise allora di risolvere frettolosamente le questioni belliche sassoni per puntare direttamente su Roma, dove imperversava la lotta interna fra le famiglie della nobiltà e nei pressi della quale giunse attorno al novembre dell'800. Leone III gli andò incontro per salutarlo ed il 23 novembre lo incontrò a Nomento, a circa dodici miglia dalla capitale. I detrattori del papa furono presi sotto custodia di Carlo ed Alcuino fece sapere al pontefice che sarebbe stata più proficua la sua permanenza a Tours “*lasciando alle loro grazie le decisioni*”. Leone III sentendosi tradito dallo stesso Alcuino e ritenendo di non aver altro scampo si risolse dopo quindici giorni a soggiacere ma anche a rivendicare il diritto teologico e quindi divino. Dinanzi a Carlo Magno si presentò come qualsiasi cittadino si potesse rivolgere ad un tribunale, con il Vangelo in mano reclamò il diritto di essere giudicato solamente da Dio, rigettando qualsiasi infamante accusa (*Giuramento di Purgazione*). Al sovrano non restò che accettare e processare congiurati. Immediatamente prima dell'incoronazione, nella settimana dei preparativi (nel dicembre dell'800) fu costituita allora un'assemblea composta da nobili franchi e vescovi per far conoscere le conclusioni della commissione d'inchiesta riguardo ai due ribelli, Pascale e Campolo. Al termine della seduta, i due vennero condannati a morte - pena in seguito commutata nell'esilio grazie alla “bontà” papale - e Leone III fu riconosciuto legittimo rappresentante al soglio pontificio.

### **L'incoronazione:**

La rivalsa di Leone III sul sovrano avvenne la notte di natale dell'800 quando durante la messa il papa impose a Carlo Magno la corona imperiale a canto di “ *Karolo Augusto, a Deo coronato, magno et pacifico imperatori, vita et victoria*”, sancendo di fatto la subordinazione del potere temporale del sovrano a quello spirituale della chiesa.

Nella messa di Natale del 25 dicembre 800 in Roma, il Papa Leone III incoronò Carlo imperatore, titolo mai più usato in Occidente dalla abdicazione di Romolo Augusto nel 476.

Esistono alcune fonti che parlano di questa incoronazione. In questo caso ne citiamo due: gli *Annales regni Francorum* ( o *Annales Laurissenses maiores*) e la *Vita Karoli* scritta da Eginardo.

La prima dice che Carlo venne incoronato imperatore seguendo il rituale degli antichi imperatori romani, gli venne revocato il titolo di *patrizio* ed acquisì il titolo di *Augusto*.

“ Proprio nel santissimo giorno del Natale del Signore, mentre il re si levava dopo aver pregato durante la messa davanti l'altare della confessione di san Pietro, papa Leone gli pose in capo la corona e da tutto il popolo acclamato: Vita e vittoria a Carlo, Augusto e coronato da Dio grande e pacifico imperatore dei Romani! E dopo gli evviva, venne adorato dal papa come si usava con gli antichi sovrani e, lasciato il nome di patrizio, venne chiamato imperatore e Augusto”.

La seconda fonte dice che se quella sera Carlo avesse saputo delle intenzioni del papa, anche se era una festività importante, non sarebbe entrato in chiesa.

“...nel qual tempo, ricevette il titolo di Augusto imperatore. Cosa da cui dapprima rifuggì a tal punto, da affermare che, se avesse potuto conoscere in anticipo il proposito del papa, quel giorno non sarebbe entrato in chiesa, benché si trattasse di una festività primaria”.

Quindi, secondo questo documento, Carlo venne incoronato imperatore contro la sua volontà, per sola iniziativa del pontefice. La cosa pare assai strana, tanto più tenendo presente il momento, la situazione politico-religiosa generale, i rapporti di quel tempo tra il papa e Carlo Magno.

La *Vita Karoli* racconta di come Carlo non intendesse assumere il titolo di Imperatore dei Romani per non entrare in contrasto con l'Impero Romano d'Oriente, il cui sovrano deteneva dall'epoca di Romolo Augusto il legittimo titolo di “*Imperatore dei Romani*”: quando Odoacre aveva depresso l'ultimo Imperatore d'Occidente le insegne imperiali erano state rimesse a Bisanzio, sancendo in tal modo la fine dell'Impero d'Occidente. Dunque, per nessun motivo i Bizantini avrebbero riconosciuto ad un sovrano franco il titolo di Imperatore. Carlo avrebbe avuto già abbastanza nemici (Sassoni e Arabi, per esempio) per mettersi in urto con l'Impero Bizantino.

Sulla questione autorevoli studiosi, *in primis* Federico Chabod, hanno ricostruito magistralmente la vicenda, dimostrando come la versione di *Eginardo* rispondesse a precise esigenze di ordine politico, ben successive all'accaduto, e come essa fosse stata artatamente costruita per le esigenze che s'erano venute affermando. L'opera del biografo di Carlo fu infatti redatta fra l'814 e l'830, notevolmente in ritardo rispetto alle contestate modalità dell'incoronazione.

Inizialmente le cronache coeve concordavano sul fatto che Carlo fosse tutt'altro che sorpreso e contrario alla cerimonia. Sia gli *Annales regni Francorum* (o *Annales Laurissenses maiores*) che rappresentano la fonte franca, sia il *Liber Pontificalis* riportano la cerimonia, parlando apertamente di festa, massimo consenso popolare ed

evidente cordialità fra Carlo e Leone III, con ricchi doni portati dal sovrano franco alla Chiesa romana.

Solo più tardi, verso l'811, nel tentativo di attenuare l'irritazione bizantina per il titolo imperiale concesso (che Costantinopoli giudicava usurpazione inaccettabile), i testi franchi (gli *Annales Maximiani*) introdussero quell'elemento di "rivisitazione del passato" che fece parlare della sorpresa e dell'irritazione di Carlo per una cerimonia d'incoronazione cui egli non aveva dato alcuna autorizzazione preventiva al Papa che a ciò l'aveva indirettamente forzato.

“Il giorno del santo Natale del Signore, all'insaputa del sire Carlo, papa Leone, quando si levò dopo aver pregato presso la confessione di san Pietro, prima della messa, gli pose in capo la corona, e dall'intero popolo romano venne acclamato: Vita e vittoria a Carlo, Augusto coronato da Dio, grande e pacifico imperatore! E dopo gli evviva, venne adorato dal papa come si usava con gli antichi sovrani e, lasciato il nome di patrizio, venne chiamato Augusto e imperatore”.

Il giorno della sua incoronazione, Carlo Magno si presentò in San Pietro tra due ali di folla, abbigliato alla romana (abbandonando il consueto costume franco che prevedeva di norma braghe di lino, mantello di pelliccia e stivali annodati a stringhe), con tanto di tunica bianca, e i calzari ai piedi.

Secondo il suo biografo Eginardo, Papa Leone III, dopo aver incoronato Carlo, si sarebbe prostrato a terra - secondo l'uso bizantino della *proskynesis* - quasi in segno di adorazione (riferita ovviamente alla carica che l'imperatore rappresentava).

Per altri testimoni che si proclamarono oculari (ma sui quali sono stati avanzati parecchi logici dubbi), il pontefice, prima di porgli la corona sul capo, lo avrebbe denudato e unto con olio santo dalla testa ai piedi. L'acclamazione popolare (elemento non presente su tutte le fonti e forse spurio) sottolineò comunque l'antico diritto formale del popolo romano di eleggere l'imperatore.

Occorre tuttavia ricordare come l'incoronazione a imperatore fosse per più d'un verso riconducibile alla volontà franca (già espressa all'epoca di Pipino) di riconoscere reale la falsa “donazione di Costantino”. In tale ottica, l'incoronazione del re franco a Imperatore sarebbe stato il corrispettivo per la legittimazione del potere temporale della Chiesa. Secondo alcuni storici, in effetti Carlo voleva il titolo imperiale, ma avrebbe preferito auto-incoronarsi, perché l'incoronazione da parte del papa rappresentava simbolicamente la subordinazione del potere imperiale a quello spirituale.

In ogni caso, dopo l'incoronazione, Carlo si trovò su un piano moralmente superiore di autorità su tutto l'Occidente, che nessun re germanico aveva mai avuto fino ad allora.

**L'impero che venne proclamato** nella notte di Natale dell'800 aveva ben poco o nulla in comune, nonostante le parole, con quello romano. Nel Sacro Romano Impero il carattere saliente era dato dall'aggettivo "Sacro". Il nuovo impero era infatti uno stato nel quale l'ideale religioso era l'elemento dominante, uno stato come poteva essere concepito solo dalla mentalità del tempo, secondo la quale i sovrani – re o imperatori – dovevano essere investiti dai sacerdoti di un potere sovranaturale e sacro. L'imperatore è l'*advocatus Ecclesiae* (il difensore della Chiesa), ha cioè il compito di assisterla e proteggerla perché essa possa adempiere il suo divino mandato. Di più ancora, è il "rappresentante di Dio sulla terra": un solo Dio nel cielo, un solo imperatore sulla terra, che realizza nel mondo i decreti provvidenziali.

Per quella stessa mentalità, d'altra parte, anche il papa era un sovrano, anzi il massimo dei sovrani perché il suo potere sovranaturale e sacro derivava direttamente da Dio.

Chiesa e Impero tendono perciò ad identificarsi, a divenire una cosa sola. "A tal punto", scrive il Lopez, "si confondevano Stato e Chiesa che le iniziative potevano partire subito dall'uno o dall'altra, a seconda dei bisogni del momento o dell'abilità e dell'energia dei loro rispettivi capi, senza provocare conflitti o deviazioni gravi". L'Impero dipendeva dalla volontà suprema ed unica dell'imperatore e, in ultima analisi, soltanto da Dio, "perché da Dio, per mano del Vicario di Cristo in terra, l'Imperatore aveva ricevuto la corona". Questa origine divina imprimeva all'Impero il suggello della sacralità: il che comportava il diritto dell'imperatore ad ingerirsi nella vita della Chiesa, e perciò a concedere non solo benefici, ma a dare anche norme in materia di culto.

Il carattere sacro del risorto Impero giustifica quindi l'intervento di Carlo negli affari interni della Chiesa ed il prestigio di cui l'imperatore godeva era talmente alto ed indiscusso da riuscire a tenere sempre in equilibrio il difficile rapporto e a coordinare fra loro i due poteri (alla morte di Carlo Magno l'equilibrio non potrà più essere mantenuto e si scatenerà, tra le due somme autorità, una lotta violenta e implacabile).

Dal coordinamento e dalla collaborazione tra i due massimi poteri dell'Occidente nacque allora l'idea della *Respublica christiana*, cioè l'idea di una comunità cristiana europea, la cui difesa era costituita dall'impero carolingio.

### **Le innovazioni liturgiche:**

Nell'età carolingia la religione e la politica si compenetravano, tanto che Carlo Magno partecipò attivamente, e in prima persona, alle principali trasformazioni della vita

religiosa del tempo. L'attenzione che il sovrano dedicò alla creazione di una effettiva unità sociale, culturale e spirituale dell'Impero, lo spinse a promuovere anche l'unificazione della liturgia, dove la spontaneità della fede popolare e l'assenza di regole certe avevano provocato la diffusione di celebrazioni molto difformi da un paese all'altro.

La concezione allora dominante considerava essenziale la partecipazione attiva dei fedeli ai sacramenti e ai riti liturgici. Il momento più significativo della vita religiosa era rappresentato dalla Messa. Proprio per sottolinearne il valore, l'imperatore insistette molto sul rispetto del riposo domenicale, che divenne obbligatorio. La domenica doveva essere dedicata principalmente alla celebrazione del sacrificio della Croce e alla riunione della comunità parrocchiale. La funzione liturgica, infatti, costituiva una preziosa occasione di vita sociale che esaltava l'unità politica dell'Impero e i suoi valori cristiani.

Nel rito della messa furono introdotte alcune innovazioni che ne accentuarono la solennità (come la recitazione del *Confiteor*, formule sacrali e incensazioni) e accrebbero il senso di riverenza nei fedeli, che vennero però progressivamente esclusi da ruoli attivi. Per esempio, fu eliminata la presentazione delle offerte durante l'offertorio e la formula della consacrazione eucaristica, precedentemente recitata da tutti i fedeli, veniva ora pronunciata sottovoce dal sacerdote, che nella celebrazione del rito volgeva le spalle ai fedeli e ne era completamente distaccato. Anche la gestualità si trasformò, acquisendo caratteri tipici del mondo feudale: l'orante, che in precedenza levava le braccia al cielo, teneva ora le mani giunte, imitando il gesto del vassallo che si affidava al proprio signore.

A partire dal IX secolo, si stabilì inoltre che le messe potevano essere celebrate con "intenzioni particolari" dietro corresponsione di un'elemosina. Nelle chiese, allora, gli altari si moltiplicarono per consentire lo svolgimento di diversi riti contemporaneamente e le funzioni religiose divennero più frequenti e sempre più generosamente remunerate.

Le innovazioni liturgiche caroline, se da un lato accrebbero il prestigio del clero, dall'altro ne accentuarono il distacco dalla massa dei fedeli. La mentalità feudale e la concezione secondo cui l'ordine mondano rifletteva quello divino, trovarono dunque piena espressione nella pratica religiosa, che a sua volta giustificava una sempre più accentuata gerarchizzazione sociale.

## **Metodologie e strumenti**

- Lezioni frontali
- Dibattiti guidati
- Lettura, analisi e analisi di fonti documentarie e di testi critici

Nello specifico, si propone la lettura e l'analisi della lettera scritta da Carlo Magno a Leone III in cui il sovrano franco chiarisce le rispettive competenze sue e del pontefice; nonché la lettura, l'analisi e la comparazione delle fonti storiche relative all'incoronazione di Carlo Magno (*Vita Karoli* di Eginardo; *Liber Pontificalis*; *Annales regni Francorum* ed *Annales Maximiani*) per evidenziare la differenza dei punti di vista dei diversi testimoni. Oltre al classico manuale di storia si utilizzeranno in classe cartine geografiche e fonti iconografiche.

## **Spazi**

L'attività didattica si svolgerà principalmente in aula ed eventualmente nella biblioteca della scuola

## **Tempi**

Presumibilmente 2 ore di lezione curriculare

## **Valutazione**

Nella valutazione si terrà conto del livello di maturazione dell'allievo in relazione al livello di partenza.

I criteri previsti per la valutazione saranno:

- livello di conoscenza e comprensione dei contenuti
- comprensione del testo letto e studiato
- capacità di esposizione in forma chiara e corretta
- capacità di sintesi utilizzando il lessico specifico della disciplina
- capacità di argomentazione e rielaborazione personale
- partecipazione attiva
- abilità di effettuare collegamenti disciplinari e pluridisciplinari
- capacità di operare confronti tra le diverse interpretazioni che gli storici danno di uno stesso fatto storico



## **Verifiche**

Sono previste verifiche attraverso interrogazioni e somministrazione di prove strutturate. Si prevedono inoltre lavori di analisi e comprensione di fonti storiche.

## **Esempi di Verifiche**

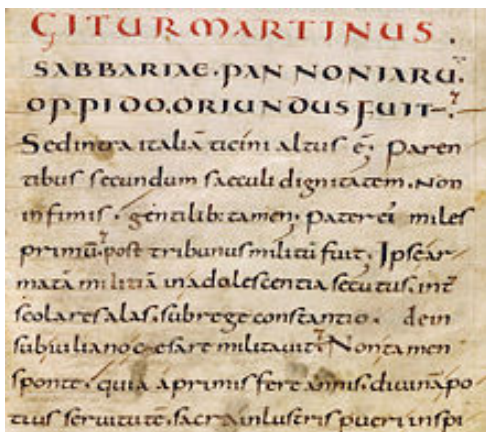
Ricostruisci il brano sugli interventi di Carlo Magno in ambito religioso disponendo le frasi nella giusta successione (l'esercizio è avviato).

- a) celebrazioni difformi da un paese all'altro. Le innovazioni liturgiche carolingie accrescono il
- b) effettiva unità sociale, culturale e spirituale dell'Impero, lo spinge a promuovere l'unificazione della
- c) pratica religiosa, che a sua volta giustifica una sempre più accentuata gerarchizzazione sociale
- d) prestigio del clero, ma ne accentuano anche il distacco dalla massa dei fedeli. La mentalità
- e) trasformazioni della vita religiosa. L'attenzione che dedica alla creazione di una
- f) In età carolingia la religione e la politica si compenetrano, tanto che Carlo Magno partecipa attivamente alle
- g) feudale, secondo cui l'ordine mondano riflette quello divino, trova dunque piena espressione nella
- h) liturgia, dove la spontaneità della fede popolare e l'assenza di regole certe hanno provocato la diffusione di

<b>f</b>	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
----------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

## **Bibliografia**

- Calasso P.; *Medioevo del Diritto*; Giuffrè, Milano, 1954
- Carocci Giampiero; *Corso di storia-Il Medioevo*; Zanichelli, Bologna, 1990
- Chabod F.; *Lezioni di metodo storico*; Laterza, Bari, 1972
- Desiderio Antonio-Themelly Mario, *Storia e storiografia*, D'Anna
- Gruppo Studi e Ricerche Storiche; *Storia antica e medievale*; Bulgarini, Firenze, 2003
- Lopez R. S.; *La nascita dell'Europa*; Einaudi, Torino, 1966
- Stampo Beniamino - Cassinotti Claudio; *Dal mondo antico all'Europa Medievale*; Le Monnier, Firenze 2005
- Vitolo Giovanni; *Medioevo -I caratteri originali di un'età di transizione-*; Sansoni, Milano, 2000



S.I.C.S.I – VII CICLO  
ANNO ACCADEMICO 2007-2008

UNITÀ DIDATTICA PER IL CORSO  
DI STORIA 3  
PROF. ERICO CUOZZO

di

Serena Petrone

Classe A043-A050  
Matricola 811/1240

TITOLO UNITÀ DIDATTICA: **La rinascita carolingia**

### Destinatari

Alunni del III anno di un Istituto d'Arte

### Sommario

Questa unità didattica è inserita nel seguente modulo:

#### MODULO

#### **Carlo Magno e il Sacro Romano Impero**

- UNITÀ 1  
L'ascesa di Carlo Magno
- UNITÀ 2  
Carlo Magno e il papato
- **UNITÀ 3**  
**La rinascita carolingia**

### Obiettivi specifici

La presente Unità didattica si prefigge il conseguimento dei seguenti obiettivi specifici.

- comprendere le linee della politica culturale di Carlo Magno e gli scopi da essa perseguiti
- stimolare un approccio ragionato alle fonti storiografiche
- esprimersi con terminologia storica corretta ed appropriata;
- riorganizzare ed esporre le informazioni con coerenza ed organicità
- capacità di orientarsi nella discussione sulle problematiche trattate

## **Contenuti**

La **rinascita carolingia** (chiamata anche *rinascenza* o *rinascimento* o *renovatio*) è il nome dato dagli storici alla fioritura ed al risveglio culturale nell'Occidente che è coinciso con gli anni al potere di Carlo Magno (742-814).

Il termine presenta una certa ambiguità legata a un improprio confronto con epoche successive. Il re franco, perseguì piuttosto una riforma in tutti i campi per poter "correggere" delle inclinazioni che avevano portato ad un decadimento generale in tutti e due i campi. Ma quando l'Imperatore pensava alla ristrutturazione e al governo del suo regno, rivolgeva le sue attenzioni a quell'Impero Romano di cui si faceva persecutore sia nel nome, sia nella politica.

### **La rinascita culturale**

La situazione culturale del regno sotto i merovingi e dei pipinidi era pressoché tragica. Carlo Magno dette impulso ad una vera e propria riforma nei vari ambiti culturali: in architettura, nelle arti filosofiche, nella letteratura, nella poesia. Il pessimo stato di erudizione del regno franco era testimoniato dal fatto che quasi tutti i maggiori letterati ed intellettuali di corte fossero di origine straniera: Alcuino era nato a York e quindi anglosassone, Paolo Diacono era longobardo, così come il grammatico Pietro da Pisa, ma anche Teodulfo d'Orleans era un goto scampato alle invasioni arabe in Spagna.

Il re franco considerava la stessa presenza dei dotti alla corte di Aquisgrana come la quinta colonna del suo potere politico, non tanto per il piacere di essere dichiarato da loro "dottore in grammatica, finissimo retorico dalla dialettica insuperabile; meglio di Cicerone e Lucrezio" quanto perché, sulla loro opera, si basava l'elaborazione di quella politica imperiale che si stava sviluppando a palazzo.

Lo stesso sovrano era particolarmente interessato ad approfondire le sue conoscenze in ogni campo dello scibile. Allo studio approfondito delle sette arti liberali si dedicò con particolare perseveranza, soprattutto rivolse le sue attenzioni alla grammatica latina aiutato nello studio elementare da Piero da Pisa e da quello intermedio da Paolo Diacono. Approfondì retorica e dialettica, importanti per la sua azione di governo.

Carlo amava circondarsi anche di poeti che davano avvio a vere e proprie gare di componimenti che il sovrano si compiaceva di giudicare. Se stupisce che Carlo sapesse a mala pena leggere e scrivere, bisogna sottolineare come lettura e scrittura fossero viste all'epoca come attività da lasciare ai ceti subalterni, inadatte ai ceti aristocratici laici, mentre la cultura doveva avvalersi soprattutto della trasmissione orale e della memoria individuale.

Dal palazzo proveniva quell' indirizzamento culturale che uniformava l'intero impero. Si rimodellò la grafia usata nella scrittura (la minuscola carolina), rendendola chiara e facilmente leggibile, e si raggiunsero una serie obiettivi culturali e artistici attraverso una sistematica e consapevole restaurazione di modelli antichi.

la rinascita culturale all'epoca di Carlo fu diffusa e capillare, grazie alla promozione da parte dei monasteri, che in quel periodo ampliarono come mai prima le biblioteche e gli *scriptoria*.

Anche a livello architettonico l'Imperatore si occupò di far restaurare i vecchi edifici e monumenti romani, ma la sua opera più ambiziosa rimane senza dubbio la cappella palatina di Aquisgrana, con tutto il complesso di costruzioni annesse. Aquisgrana e il suo palazzo dovevano costituire secondo Carlo Magno una terza Roma, o per il nuovo ruolo di popolo eletto da Dio assunto dai franchi, secondo Paolo Diacono doveva considerarsi "come una nuova Gerusalemme, in terra nostra". Gli ambasciatori franchi riferirono al re, che il complesso della basilica dei Santi Apostoli di Costantinopoli non differiva tanto da quella di San Vitale a Ravenna perciò si fecero venire ingegneri ed architetti longobardi con tutte le proporzioni e le misurazioni necessarie.

Carlo Magno godette di un importante seguito nella cultura europea. Uno dei grandi cicli letterari medioevali, il Ciclo Carolingio, è incentrato sulle imprese di Rolando (od

Orlando), storico condottiero di Carlo sul confine bretone. L'Imperatore fu inoltre preso a modello di cavaliere come uno dei Nove Eroi.

### **L'economia e la monetazione**

Si riorganizzò l'economia, coniando tra l'altro monete col profilo imperiale come nell'epoca tardo-antica, spingendo l'uso del "denaro" argenteo, suddivisibile in dodici soldi e in 240 lire.

### **Riflessione storiografica**

È sorprendente come la rinascita carolingia sia dovuta all'influsso personale di un principe guerriero, quasi illetterato. Certo il proposito di restaurare gli studi non aveva solo motivazioni ideali ma risponde all'esigenza di una legislazione scritta. Carlo trova conveniente *allettare la gioventù nobiliare offrendole la possibilità di progredire nel lavoro intellettuale fino a meritarsi di ricoprire le più alte cariche civili dell'impero. Comunque sia, la rinascita è da attribuire allo zelo e alla genialità di Carlo*, sottolinea il Fichtenau.

*La rinascita ebbe il suo centro nella scuola palatina, donde si diffuse in tutta Europa per mezzo dei centri monastici. Uno dei tratti tipici di questa rinascita è la riforma della scrittura.*

*Le varie e illeggibili scritture corsive dell'epoca merovingia vennero sostituite da un nuovo tipo di scrittura che divenne modello dell'Europa occidentale, evidenzia il Dawson. È ai copisti medievali che dobbiamo la conservazione di gran parte della letteratura latina, e la moderna critica testuale dei classici è fondata sui manoscritti che ci sono giunti da quel periodo.*

Si dibatte ancora la questione se alla rinascita culturale e artistica si accompagni una rinascita economica. Se per il Pirenne non si può in alcun modo parlare di progresso economico per l'età carolingia *“il mare è chiuso, il commercio sparito: ci troviamo in presenza di un impero la cui sola ricchezza è la terra e in cui la circolazione dei beni mobili è ridotta al minimo”*, Dopsch asserisce invece *l'esistenza di un commercio considerevole, sostenendo che le città continuavano ad esercitare la loro funzione di centri economici*

## **Metodologie e strumenti:**

- Lezioni frontali
- Dibattiti guidati
- Lettura, analisi e analisi di fonti documentarie e di testi critici

Nello specifico, si propone la lettura e l'analisi delle tesi di H. Pirenne sull'organizzazione economica e sociale dell'impero, e di Ch. Dawson circa gli aspetti salienti della rinascita carolingia

Fondamentale l'utilizzo del manuale di storia, e il ricorso alla lettura di fonti iconografiche.

## **Spazi**

L'attività didattica si svolgerà in aula

## **Tempi**

2 ore di lezione curriculare

## **Valutazione**

Nella valutazione si terrà conto del livello di maturazione dell'allievo in relazione al livello di partenza.

I criteri previsti per la valutazione saranno:

- livello di conoscenza e comprensione dei contenuti
- comprensione del testo letto e studiato
- capacità di esposizione in forma chiara e corretta
- capacità di sintesi utilizzando il lessico specifico della disciplina
- capacità di argomentazione e rielaborazione personale
- partecipazione attiva
- abilità di effettuare collegamenti disciplinari e pluridisciplinari
- capacità di operare confronti tra le diverse interpretazioni che gli storici danno di uno stesso fatto storico

## **Verifiche**

Sono previste verifiche attraverso interrogazioni e somministrazione di prove strutturate. Si prevedono inoltre lavori di analisi e comprensione di fonti storiche

## **Bibliografia**

- Cardini Franco, *Carlomagno, Un padre della patria europea*, Bompiani, Milano, 2002
- Delle Donne Giovanni, *Carlo Magno e il suo tempo, Tutto il racconto della vita del più famoso sovrano medievale e della realtà quotidiana del suo impero*, Simonelli Editore, Milano, 2001,
- Federico Chabod, *Lezioni di metodo storico*, Roma-Bari, Laterza, 1978,
- Franco Cardini e Marina Montesano, *Storia medievale*, Firenze, Università, 2006